

Biomassa di frutta secca e carnosa e la capacità portante per l'orso nell'Appennino centrale¹

Potena G., Sammarone L., Romano M., Posillico M., Petrella A.

Corpo Forestale dello Stato, Ufficio territoriale per la biodiversità, Castel di Sangro (AQ), Italia

e-mail: utb.casteldisangro@corpoforestale.it

L'uso dell'habitat nell'orso è influenzato dalla disponibilità locale di alimenti. Questo vuol dire che le aree frequentate variano nel corso dei mesi e degli anni anche in funzione di cosa e quanto gli orsi trovano da mangiare. Per valutare in maniera quantitativa i fattori limitanti di natura trofica per la conservazione dell'orso bruno, è stata analizzata, nell'ambito del progetto Life Natura 99, la distribuzione e l'abbondanza delle risorse alimentari in un'area dell' Appennino centrale, situata tra il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Nazionale della Majella, estesa circa 900 km².

Considerando i differenti cibi appetiti dall'orso, per la ricerca sono state definite due principali categorie alimentari:

a) **Frutta secca**, autunnale b) **Frutta carnosa**, estiva. Complessivamente la ricerca è durata 5 anni, dal 1999 al 2003.

La frutta secca è stata raccolta, da settembre a novembre, all'interno di *plot* circolari ($\varnothing = 40\text{m}$) (N= 277-457/anno); l'abbondanza e la copertura della frutta carnosa (N= 32 *taxa*) è stata stimata all'interno di 2362 *plot* ($\varnothing = 20\text{m}$). I frutti secchi sono stati raccolti all'interno di 17 *mini-plot* (1 m²), mentre i frutti carnosi sono stati raccolti e contati su 10 rami scelti casualmente su piante presenti sia all'interno dei *plot* localizzati sulla griglia di rilevamento che in maniera opportunistica, all'interno dell'area di studio. I frutti raccolti sono stati successivamente pesati con una bilancia analitica di risoluzione pari al millesimo di grammo. La capacità portante annuale, in termini di biomassa di frutta prodotta, è stata valutata considerando il numero di orsi stimato nell'area del progetto Life attraverso il monitoraggio non invasivo tramite l'analisi del DNA. La biomassa media ingerita dagli orsi è stata stimata analizzando dati relativi ad orsi in cattività nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. I risultati, riferiti a 3 specie di frutta secca (faggiola e ghianda di cerro e di roverella) e a 18 specie di frutta carnosa, indicano una produzione media annua di frutti pari a 43.000 q (57.925q – 20.172 q). La biomassa di entrambe le categorie di frutti è risultata piuttosto costante negli anni, con una variazione tra il 53,7% (2001) e il 47,5% (2003) per la frutta secca; la biomassa delle singole specie ha subito invece variazioni notevoli tra gli anni, come ad esempio per la faggiola (21.365 q nel 2001; 1.462 q nel 2002) e le mele selvatiche (16.132 q nel 2001; 819 q nel 2003).

I risultati indicano che gli alimenti naturali di origine vegetale dovrebbero essere, quanto ad abbondanza, più che sufficienti per sostenere la popolazione di orsi. Infatti, considerando un fabbisogno alimentare massimo pari al 34% del peso corporeo di un orso, l'intera popolazione stimata sarebbe in grado di consumare non oltre il 6% della biomassa di frutta prodotta. Questo non esclude che possano esistere anni particolarmente "magri" in cui gli orsi non trovino cibo a sufficienza, ma, in ogni caso, la "quantità" complessiva, viste le cifre, e considerando anche l'apporto delle altre categorie alimentari (proteine animali, vegetali erbacei), dovrebbe essere comunque adeguata.
